



**ASSOCIAÇÃO NERINA DE APOIO AOS ANIMAIS
& ASSOCIAZIONE NERINA SVIZZERA - BOA VISTA**



Cari amici di Nerina,

in questo periodo dell'anno sentiamo il bisogno di fermarci un momento, respirare e guardarci indietro.

E quello che vediamo non sono numeri o statistiche. Sono storie. Storie di occhi impauriti che, poco alla volta, hanno ricominciato a fidarsi. Storie di animali fragili che hanno trovato cure, calore e una nuova possibilità. Storie che, insieme a voi, scriviamo giorno dopo giorno.

Tutto questo è possibile grazie al vostro sostegno. Grazie per continuare a credere in noi e per regalarci l'opportunità di fare la differenza.

Oggi vorremmo raccontarvi qualcosa della nostra vita qui, a Boa Vista. Vorremmo condividere con voi i risultati raggiunti in questi anni di lavoro, anche se non è sempre semplice descrivere ciò che viviamo ogni giorno. Ci proveremo, nella speranza di trasmettervi almeno una parte delle emozioni, delle difficoltà e delle soddisfazioni che accompagnano il nostro lavoro.

La nostra giornata comincia presto, con la distribuzione del cibo. Poi iniziano le cure ai nostri ricoverati. In ogni momento abbiamo una dozzina di pazienti tra animali malati e infortunati, ognuno con una storia diversa e con bisogni diversi. Non tutti sono collaborativi, ed è del tutto normale.

Quando l'orologio segna le nove, mentre al rifugio continuano la pulizia dei box dei cani e dei gatti e le attività quotidiane, nella clinica inizia la processione dei pazienti esterni. C'è chi porta il proprio cane o gatto per una sterilizzazione, chi arriva con un animale ferito in un incidente e chi si presenta con un animale gravemente malato, spesso ormai allo stremo.

Noi non rifiutiamo nessuno. Purtroppo.

Qualche mese fa è arrivato da noi Jubbe. Il suo proprietario ci ha telefonato nel tardo pomeriggio di una domenica, disperato. Quella mattina qualcuno aveva accoltellato il suo cane davanti a casa. Ferito e terrorizzato, Jubbe era fuggito. Solo molte ore dopo era riuscito a ritrovarlo e a portarlo da noi. Rasando il pelo attorno alla ferita abbiamo scoperto che la lama del coltello si era spezzata ed era rimasta conficcata nella schiena. Dopo aver stabilizzato Jubbe, abbiamo eseguito gli esami diagnostici per capire quali organi fossero stati coinvolti. Fortunatamente la lama non aveva provocato lesioni interne. Con estrema cautela siamo riusciti a rimuoverla, abbiamo medicato la ferita e iniziato immediatamente la terapia antibiotica e antidolorifica.





Le ore successive sono state decisive. Jubbe è rimasto ricoverato nella nostra clinica per diversi giorni, sotto osservazione continua.

Alla fine ce l'ha fatta. Ora è tornato a scorazzare arzillo e felice per la città di Sal Rei con il suo proprietario.

Per noi Jubbe non è soltanto un cane sopravvissuto a un gesto di inaudita violenza. È il simbolo di ciò che oggi riusciamo a fare. Dieci anni fa un caso come il suo avrebbe avuto pochissime possibilità di sopravvivere. Oggi, grazie alla clinica, alle attrezzature, alle competenze e al sostegno di chi ci è vicino, possiamo offrire a questi animali una possibilità che allora semplicemente non esisteva.

Allora c'era soltanto João Lopes da Silva, il veterinario locale, dipendente del Ministero dell'Agricoltura e dell'Ambiente, che, terminato il proprio orario di lavoro, dalle 16 in poi cercava di fare il possibile con i mezzi che aveva. La situazione era estremamente difficile

Se all'inizio ci siamo spesso scontrati con lui, soprattutto davanti ai casi più complessi, oggi riusciamo a comprendere meglio le difficoltà che affrontava. La sua prudenza non è scomparsa del tutto, ma nel tempo abbiamo costruito un rapporto di fiducia e collaborazione reciproca.

Qualcuno ci critica per questo percorso. Noi possiamo soltanto rispondere che non lavoriamo per ottenere il consenso di tutti. Lavoriamo per salvare il maggior numero possibile di vite. Per farvi capire quanto questa collaborazione sia cresciuta, vogliamo raccontarvi due episodi che per noi hanno un grande valore.

Il primo riguarda la tanto attesa legge sui pitbull. João ha ricevuto dall'Ordine dei Veterinari l'incarico di seguire la stesura di questa importante normativa, destinata a regolamentare un tema delicato per la società capoverdiana. Nei prossimi mesi avremo modo di analizzarla insieme, approfondirla e discuterla con una giurista che da tempo affianca la nostra associazione.

Il secondo episodio ci ha riempiti di orgoglio. Durante l'assenza della nostra super veterinaria Steffi, siamo riusciti a convincere João a eseguire un intervento ortopedico. Il nostro supporto si è limitato alla gestione dell'anestesia: tutto il resto lo ha deciso e realizzato lui. Ha scelto l'approccio chirurgico, preparato il materiale, pianificato l'intervento ed eseguito l'operazione. È andato tutto molto bene. Siamo usciti dalla sala operatoria stanchi, ma profondamente soddisfatti e felici. Sappiamo che questa esperienza gli ha dato maggiore sicurezza e fiducia nelle proprie capacità.





Ed è proprio questo uno degli obiettivi che ci siamo dati fin dal primo giorno: non solo curare gli animali, ma lasciare competenze, creare autonomia e costruire, passo dopo passo, un futuro in cui gli animali di Boa Vista possano contare sempre di più sulle forze locali.

Ma la collaborazione costruita in questi anni non è l'unico cambiamento che abbiamo visto.

Per comprendere davvero quanto sia cambiata Boa Vista, vale la pena allargare lo sguardo all'intero arcipelago di Capo Verde. Come sapete, Capo Verde è composto da dieci isole, nove delle quali abitate. Boa Vista si trova tra alcune delle isole più popolate: São Vicente, con circa 95.000 abitanti, Sal con circa 35.000 e Santiago, la più grande, con circa 285.000 residenti. I dati demografici sono necessariamente approssimativi, ma sono sufficienti per aiutarci a comprendere le dimensioni del fenomeno. Seguendo il rapporto tra popolazione umana e popolazione canina utilizzato dall'ONU e dall'OMS, possiamo stimare che a São Vicente vivano oltre 19.000 cani, a Sal circa 7.000 e a Santiago oltre 57.000. Applicando lo stesso criterio, Boa Vista, con i suoi circa 17.000 abitanti, dovrebbe ospitare all'incirca 3.500 cani. Quando siamo arrivati, nel 2015, quella stima era molto vicina alla realtà. Ai nostri occhi i cani presenti sull'isola erano tra i 3.000 e i 3.500.

Oggi, invece, stimiamo che siano rimasti tra gli 850 e i 900.

Non è un risultato casuale. È il frutto di anni di campagne di sterilizzazione, svolte con costanza, pazienza e determinazione. È la dimostrazione concreta che un intervento continuativo può cambiare profondamente la realtà di un territorio.

Sarebbe semplicistico dire che questo cambiamento sia dovuto soltanto alle sterilizzazioni. Nel corso degli anni molti animali sono morti per vecchiaia, malattia, incidenti stradali e, purtroppo, anche a causa degli avvelenamenti, una pratica che ancora oggi rappresenta una triste realtà.

Ma senza il controllo delle nascite quei numeri sarebbero rimasti ben diversi.

Con i risultati raggiunti in questi anni possiamo finalmente dire di aver centrato uno degli obiettivi più importanti della nostra associazione: ridurre la sofferenza evitabile.

Oggi, grazie al drastico calo della popolazione canina e al sostegno che continuiamo a ricevere, possiamo concentrare le nostre energie e le nostre risorse sugli animali che vivono ancora sull'isola.

Parliamo di circa un migliaio di cani e gatti che, proprio come Jubbe, possono contare su cure tempestive, interventi chirurgici adeguati, trattamenti medici continui e un'assistenza che, dieci anni fa, sarebbe stata semplicemente impensabile.

Non significa che le emergenze siano finite. Significa però che oggi abbiamo gli strumenti, le competenze e l'organizzazione necessari per offrire a ogni animale che arriva da noi le migliori possibilità di cura e di recupero.

Ed è forse questo il cambiamento più grande: non dover più rincorrere un'emergenza senza fine, ma poter davvero curare, salvare e accompagnare ogni vita con la dignità che merita.

Quando guardiamo indietro non vediamo soltanto migliaia di cani in meno sulle strade di Boa Vista. Vediamo migliaia di sofferenze evitate, persone che oggi lavorano insieme a noi e una comunità che, poco alla volta, sta cambiando il proprio rapporto con gli animali.

È un cammino ancora lungo. Ma ogni passo che abbiamo compiuto è stato possibile grazie a chi ha deciso di percorrerlo insieme a noi.

Prima di salutarvi, desideriamo rivolgere un pensiero speciale ad Antonio.

Antonio amava profondamente gli animali. Pur non avendoci conosciuti personalmente, aveva scelto di sostenere il nostro lavoro e ciò che ogni giorno cerchiamo di costruire qui, a Boa Vista. Dopo la sua scomparsa, avvenuta a causa di un tumore, ha lasciato ai suoi colleghi un desiderio semplice e prezioso: raccogliere, ciascuno secondo le proprie possibilità, un'offerta da destinare agli animali di Boa Vista. Quel gesto ci ha profondamente commossi.

Tra quei colleghi c'era anche una persona che avevamo conosciuto tanti anni fa proprio qui a Boa Vista. Ricordiamo ancora il suo stupore quando, incontrandoci a passeggio, ci chiese: «Cosa fate con cinque cani?». All'epoca il nostro progetto muoveva appena i primi passi. Oggi quei cinque cani sono diventati centinaia di vite salvate, migliaia di sterilizzazioni e una realtà che continua a crescere grazie al sostegno di persone come Antonio e dei suoi amici.

A tutti loro vanno i nostri più sinceri ringraziamenti. Per la generosità dimostrata, per aver voluto trasformare un momento di dolore in un gesto di speranza e per aver scelto di continuare a camminare al nostro fianco.

Per questo, ancora una volta, vogliamo dirvi semplicemente una parola.

Grazie.

Con infinita gratitudine,

Associazione Nerina



Associazione Nerina - Boavista
c/o Nathalie Weiner Zeli
Via Giuseppe Belloni 16A
CH-6862 Rancate

associazione.nerina@gmail.com
www.assoziazionenerina.ch



Bank details Switzerland
Raiffeisen Bank Piano di Magadino
CH-6594 Cadenazzo

Euro account: CH90 8080 8002 7464 6870 6
Swiss francs account: CH89 8080 8007 8745 6879 1
SWIFT / BIC: RAIFCH22324